



Spunti

Novembre 2006

Chiesa Cattolica in Russia

15 anni di respiro



15 anni fa ha potuto riorganizzare
le sue strutture storiche

Torna a fiorire la Chiesa Cattolica in Russia

■ Un po' di storia

Per commemorare il 15° anniversario del ristabilimento delle strutture della Chiesa cattolica in Russia, Mons. Bronislaw Czaplicki, postulatore delle cause di beatificazione dei martiri cattolici del comunismo nel periodo sovietico e professore di Storia della Chiesa al seminario di San Pietroburgo, ha riferito in una interessante intervista alla rivista *Radici Cristiane* (n°17, settembre 2006) il percorso di questa sofferta comunità nel XX secolo. Alla vigilia della Rivoluzione del 1917, l'impero russo abbracciava un grande territorio dove vivevano milioni di polacchi, ucraini e lituani di religione cattolica. A parte le diocesi in territori cattolici sotto lo zar, c'era la più grande diocesi del mondo, quella di Mohilev con sede a San Pietroburgo, guidata dal «metropolita di tutte le chiese cattoliche russe» e un'altra diocesi con sede nella città russa di Saratov. Entrambe

avevano un seminario per la formazione del clero.

Secondo il prof. Czaplicki, con la rivoluzione la situazione cambia tragicamente per la Chiesa Cattolica, ma anche per gli ortodossi, finora protetti dallo Stato, perché Lenin riteneva che la religione cristiana in genere fosse un potente ostacolo alla lotta di classe, ossia il vero combustibile di cui aveva bisogno per accendere gli animi in vista della costruzione della società comunista. Perciò incominciò a promulgare una legislazione repressiva contro la religione e a creare l'apparato di terrore che avrebbe cercato di sopprimerne ogni sua manifestazione. Nonostante il suo grande odio ideologico, almeno sotto di lui i processi furono pubblici. Alla fine del più spettacolare di questi processi, molto seguito dalla stampa estera (specialmente americana), nel 1923 venne fucilato un par-



Mons. Bronislaw Czaplicki, postulatore delle cause di beatificazione dei martiri cattolici del comunismo.

roco cattolico di San Pietroburgo, usato come capro espiatorio nel maldestro tentativo di «tacitare» la protesta mondiale sollevata da un'analogha sentenza emessa, ma non eseguita, contro l'arcivescovo Cieplak. A partire da Stalin, la macchina di morte messa a punto dal comunismo prese ad operare con ferocia inaudita, ma nel segreto e nella chiusura più totale dell'Unione Sovietica al mondo esterno. Secondo la studiosa Irina Isopova, che ha consultato i documenti dell'allora KGB dopo il 1990, «tutti i processi collettivi contro sacerdoti cattolici negli anni 1937-38 si conclusero con la fucilazione. Lo stesso avvenne nei lager. Alle Solovki (famigerate isole lager, ndr), ad esempio, solo nell'ottobre-novembre 1937 vennero fucilati 32 sacerdoti cattolici». Queste e altre terribili informazioni portano Mons. Czaplicki ad affermare che alla

vigilia della II Guerra Mondiale la Chiesa cattolica quasi non esisteva più, i sacerdoti e le religiose erano stati spietatamente eliminati e i pochi sopravvissuti nei gulag furono scambiati con spie sovietiche arrestate all'estero.

■ **Russia come Roma e Gerusalemme**

Paradossalmente, secondo lo storico di San Pietroburgo, fu la Guerra a salvare la Chiesa Cattolica. Infatti l'URSS si impadronì di terre polacche e baltiche abitate da milioni di cattolici, molti dei quali vennero deportati in Asia, dove essi portarono seco la loro fede, diffondendola in un immenso territorio. Quando si dice che il diavolo fa le pentole ma non i coperchi...

Oggi Mons. Czaplicki si occupa dei numerosi martiri cattolici di quel tragico periodo. Un iniziale processo per 16 servi di Dio è stato avviato a San Pietroburgo nel 2003, ma se ne potrebbero aprire molti altri perché, ci assicura, «in Russia nel corso del XX secolo è stato versato il sangue in quantità non minore che nell'Impero Romano. Ho la speranza che in Russia sorgeranno dei santuari per commemorare i martiri, come a Roma e Gerusalemme.»



A sinistra, Victor Kroul, direttore del giornale cattolico stampato a Mosca *Svet Evangelia*. Sotto: Mons. Kondrusiewicz, arcivescovo a Mosca, fra i suoi giovani fedeli.



■ **Come ci si viveva da cattolici**

Nella stessa sede e per la stessa occasione anche Victor Kroul, direttore del giornale cattolico stampato a Mosca *Svet Evangelia*, ha rilasciato dichiarazioni di grande interesse. I nostri lettori ricorderanno che questo settimanale, vero punto di riferimento spirituale dei cattolici diffuso in tutto lo sterminato territorio russo, deve la sua sopravvivenza anche al loro impegno puntuale. Infatti, sono i sostenitori di *Luci sull'Est* che hanno reso possibile la sua pubblicazione negli ultimi due anni.

Secondo Kroul, per capire bene che cosa abbia significato per i cattolici russi la riapertura ufficiale delle strutture della Chiesa, i loro confratelli italiani dovrebbero immaginare una situazione, come nel suo caso personale, in cui si trovava a 28 anni senza alcuna prospettiva di poter essere cresimato o sposarsi in Chiesa: «La stragrande maggioranza dei cattolici moriva senza gli ultimi sacramenti, senza una cerimonia in chiesa, senza un sacerdote che accompagnasse il defunto al cimitero. C'era una enclave cat-

tolica in uno degli estremi lembi della vecchia Unione Sovietica, la Lituania, ma pochissimi potevano permettersi di andarci e non era facile ai ragazzi con vocazione religiosa raggiungere il seminario di quel Paese.»

Oggi almeno tutto questo è possibile. Ci sono 225 parrocchie registrate, più 300 missioni in attesa di registrazione ufficiale da parte delle autorità russe. Secondo attendibili statistiche, i cattolici ufficiali sono 600 mila, ma in base alle rilevazioni di altri istituti di studi demografici, si dichiara cattolico l'1% della popolazione, cioè 1.4 milione di persone. Ecco quindi l'esito ultimo del lungo itinerario della presenza di Santa Romana Chiesa risalente a prima dell'anno 1000, durante il regno di Olga e Vladimir, quando incominciò la venerazione delle reliquie di San Clemente Papa, martirizzato in Crimea. ■

– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
 Direttore responsabile: Alberto Carosa
 Anno XV, n° 6 - novembre 2006
 Chiuso in redazione il 15 settembre 2006
 Redazione e amministrazione:
 Via Savoia, 80 - 00198 Roma
 Tel.: 06 85 35 21 64 – Fax: 06 85 34 52 31
 www.lucisullest.it – E-mail: luci-rm@lucisullest.it
 C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
 Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
 Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
 Legge 662/96 Filiale Padova
 Abbonamento annuo: 10 €
 Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030 Caselle di Selvazzano PD

365 giorni sotto lo sguardo di Maria!


FATIMA 90 ANNI
Luci sull'Est 2007

Il nuovo calendario di Luci sull'Est

Il 90° anniversario delle Apparizioni: un rinnovato impegno per la diffusione della luce di Fatima



Questo nuovo Anno è molto particolare per tutti i devoti della Madonna di Fatima. Infatti, nel corso del 2007 sarà commemorato il 90° delle apparizioni della Madre di Dio nella Cova da Iria! Quante grazie e miracoli ci sono stati dall'inizio del ciclo di Fatima, di questo evento grandioso che ha segnato in modo indelebile il XX secolo e le cui luci illuminano il nostro cammino ancora oggi, in pieno secolo XXI!

Cosa ci aspetta nel 2007? Come possiamo saperlo? Però di una cosa possiamo essere sicuri: l'aiuto materno – di una Madre che è la Madre di Dio, la Regina del Cielo e della terra, la nostra avvocata, la nostra speranza, il rifugio dei peccatori, la consolatrice degli afflitti, l'ausiliatrice dei cristiani – non ci mancherà se a Lei supremo rivolgerci con fiducia, umiltà e costanza.

Nello spirito di filiale devozione a questa Madre unica vi proponiamo, come è ormai tradizione, il nostro Calendario che vuole in modo speciale essere quest'anno un vero e proprio «memento Fatima».

Nel retro di copertina offriamo ai nostri amici le ispirate parole di san Massimiliano Kolbe, per formulare i nostri miglior auguri di un Santo Natale e di un 2007 ricco di tutte le grazie di cui più abbiamo bisogno, sia per noi individualmente che per la Cristianità e per la Santa Chiesa. ■

Nuova edizione del libro *Giacinta di Fatima*

«Se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei Cieli» (Mt. 18, 3)

Finalmente, dopo tante richieste ricevute, è stato ristampato il magistrale libricino «Giacinta di Fatima – La pastorella della Madonna», del noto gesuita portoghese P. Fernando Leite. Adesso genitori, maestri, parroci, catechisti e tutti quelli che si dedicano alla formazione delle generazioni future possono richiederci questo avvincente scritto.

■ **Suor Lucia: Giacinta «sembrava tradurre la presenza di Dio in tutti i suoi atti»**

Nel 1935 Suor Lucia scrive circa sua cugina Giacinta: «Ho speranza che il Signore, per la gloria della Santissima Vergine, le concederà l'aureola della santità. Lei era bambina solo negli anni. Per il resto, sapeva praticare le virtù e mostrare a Dio e alla Santissima Vergine il suo amore per la pratica del sacrificio... È ammirevole come avesse compreso lo spirito di preghiera e di sacrificio che la Madonna ci raccomandò... Conservo di lei una grande stima di santità». E aggiunge: «Giacinta fu, secondo me,

quella a cui la Madonna comunicò una maggiore abbondanza di grazie, di conoscenza di Dio e della virtù... Aveva un portamento oltremodo serio, modesto e amabile, che sembrava tradurre la presenza di Dio in tutti i suoi atti, proprio da persona avanti negli anni e di grande virtù».

■ **«Dai sei anni fino alla morte, diventò una risposta fedele alle richieste della Madonna»**

Leggiamo nella prefazione all'edizione portoghese di

quest'opera: «Questo libricino, nelle sue poche pagine elaborate dal grande apostolo di Fatima, padre Fernando Leite... ci fa scoprire la semplicità e trasparenza dell'anima gigante della piccola Giacinta. E fa vedere a tutti noi, in particolare ai bambini, come una bambina, a partire dai sei anni... fino alla morte, prima di compiere dieci, divenne una risposta fedele alle richieste del Celestiale Messaggero e della Madonna».



■ «L'azione di Dio, trattandosi di innocenti bambini, può fargli comprendere ciò che gli adulti imparano in anni di formazione»



In occasione della beatificazione dei piccoli veggenti di Fatima Giacinta e Francesco, l'Arcivescovo emerito di Lourenço Marques-Maputo (capitale del Mozambico) Mons. Custódio Alvim Pereira, già decano dei Canonici della Basilica di San Pietro, nonché ardente patrocinatore

di *Luci sull'Est* e della sua opera di diffusione del Messaggio di Fatima, ci concesse un'intervista (v. «Spunti» Giugno 2000) di cui riportiamo più oltre alcune tra le sue considerazioni più calzanti:

«Voglio innanzitutto fare un'osservazione. A queste domande si potrebbero dare risposte diverse, in base al modo in cui ognuno guarda al mondo, alla Chiesa e ai due bambini in questione. Dirò come la vedo io.

«È vero che Giacinta e Francesco sono i beati non martiri più giovani mai elevati sugli altari, il che è nuovo nella storia bimillennaria della Chiesa. Se è un precedente ed altri casi verranno dopo, non lo possiamo sapere. Osservando i fatti, comunque, vediamo che unicamente l'azione di Dio, trattandosi di innocenti bambini, può fargli comprendere ciò che gli adulti imparano in anni di formazione.

«Televisione, radio, mezzi di comunicazione in

genere, sono il grande problema del nostro tempo per l'influenza che esercitano sull'età infantile. Gli adulti possono imparare a difendersi; i bambini invece no. E qui c'è la responsabilità dei genitori in un momento di grande sconvolgimento del mondo, con l'aggravante che i nemici di Dio e della Chiesa cercano di derubare i genitori di questa responsabilità, lasciandola allo Stato. Ma non è impossibile che emergano nuovi Francesco e Giacinta, perché Dio può intervenire sempre, quando e come vuole».

■ Il sacrificio e l'amore alla Madonna: due vie per preservare l'innocenza dei giovani

Far conoscere Maria ai nostri bambini è uno dei maggiori beni che si possano fare alle anime ancora innocenti, perché Maria è colei che ha preservato in modo perfetto la propria innocenza.

In uno dei suoi famosi sogni, Don Bosco vide un ragazzino nella gloria celeste. Era san Domenico Savio, suo ex-allievo, morto a soli 14 anni che, nonostante la giovane età, era divenuto un grande santo. Domenico, davanti ad una moltitudine di giovani, domandava a Don Bosco: «Sa chi sono questi giovani?»

Egli rispose: «Ne conosco alcuni, ma la maggior parte no. Chi sono?»

«Sono quelli che si sono salvati grazie al suo apostolato!», ribatté il suo allievo.



In un altro sogno, il fondatore dei Salesiani, sentì due personaggi che dialogavano così:

«Oh, se i giovani conoscessero qual prezioso tesoro è l'innocenza, come custodirebbero la stola battesimale fino dall'inizio della loro vita! Ma purtroppo non riflettono e non pensano al danno che si fa quando viene macchiata! L'innocenza è come uno squisitissimo liquore!

«D'accordo, ma racchiuso entro un vaso di fragile creta il quale, a meno che non sia portato con grande cautela, facilmente va in frantumi... (dichiarò l'altro personaggio). (...)

«È grave errore dei giovanetti quello di supporre che la penitenza si debba praticare soltanto dai peccatori. Essa invece è necessaria anche per conservare l'innocenza. Se il Gonzaga [san Luigi Gonzaga] non l'avesse praticata, sarebbe forse caduto in qualche peccato grave. Questa verità si dovrebbe quindi predicare e costantemente insegnare ai giovanetti. Quanti di più conserverebbero l'innocenza,



S. Luigi Gonzaga

se l'apprezzassero e la difendessero con la penitenza» . (...)

E interrompiamo qui il dialogo dei due personaggi, per ricordare come Giacinta sia stata un modello perfetto della penitenza praticata dall'innocente. Lo fu perché la Madre di Dio gliela insegnò e la veggente così fece per puro desiderio di riparare i peccati contro i Cuori di Gesù e di Maria. E il risultato fu una crescita costante della sua santità fino alla morte.

Don Bosco, formidabile pedagogo della gioventù decenni prima dell'edificante vita della

pastorella di Fatima, così continuava il racconto del suo sogno, con queste altre battute dei due personaggi, che riflettono molto bene la traiettoria spirituale della nostra piccola eroina:

«La via dell'innocente è cosparsa di prove e di sacrifici, si attinge però la forza dalla Comunione, poiché chi si comunica spesso ha la vita eterna, sta in Gesù, il quale vive in lui. (...)

«Consolante pure riflettere che la Vergine dolcissima, amata dall'innocente, è Mamma sua come si legge: 'Io sono la Madre del bel-l'amore, del timore, della saggezza e della santa speranza. In Me ogni grazia per conoscere la via e la verità; in Me ogni speranza di vita e di virtù. Io amo chi Mi ama. Quanti Mi esaltano avranno la vita eterna. [Io sono] Terribile come esercito schierato a battaglia'.» (cfr. «I sogni di Don Bosco», Eugenio Pilla, Cantagalli, Siena, 2004, pag. 374, 375, 376 e 379)

Con l'ardente amore alla Madonna che aveva visto alla Cova da Iria, con l'Eucaristia che aveva ricevuto per la prima volta dalle mani dell'Angelo e con l'assidua pratica dei sacrifici, la beata Giacinta di Fatima toccò le alte vette di perfezione che la fanno ammirare da milioni e milioni di devoti in tutto il mondo.

■ Un esempio anche per gli adulti

Questo piccolo libro che *Luci sull'Est* offre ai suoi amici non è soltanto per i bambini, ma anche per gli adolescenti e persino per gli adulti.

Ha detto Nostro Signore: «Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli» (Mt. 18, 3-4).



Ecco al riguardo alcuni commenti sul Vangelo di Dottori, Padri della Chiesa e d'altri autorevoli autori, raccolti da san Tommaso d'Aquino nella sua famosa «Catena Aurea» :

«(San) Girolamo: Il fanciullo non ha rancori o ire lunghe, delle offese non si rammenta, ha pudore e docilità, non dice una cosa e un'altra ne pensa. Se voi non sarete, al possibile, puri così, non avrete le gioie dell'amor mio, del mio regno le glorie.

«(Sant') Ilario: Il fanciullo ama la madre, al padre tiene dietro, non pensa a male, ricchezze non brama; crede con riverenza, pur desiderando d'intendere, e interrogando» .

A tutti quindi, a seconda dei rispettivi doveri di stato, dell'età, della professione, ecc., la lettura di «Giacinta di Fatima» potrà servire come fonte di feconde riflessioni e validi insegnamenti. In particolare potrà rivelarsi utile a coloro ai quali, per un motivo o per l'altro, è stata affidata la formazione dei piccoli. ■

Come al solito, le richieste si possono effettuare per telefono (06-85 35 21 64) e fax (06-85 34 52 31), oppure tramite il nostro sito: www.lucisullest.it.

Madonna di Fatima:

«Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato»

Quando si leggono certi passaggi del Messaggio della Madonna a Fatima ai tre pastorelli nel 1917 ed altre rivelazioni particolari da loro ricevute, si rimane stupiti dall'importanza che essi attribuiscono alla devozione al Cuore Immacolato di Maria.

«Spunti» dello scorso agosto ha dedicato la copertina al 90° anniversario delle apparizioni dell'Angelo del Portogallo a Lucia, Giacinta e Francesco. Nel 2007 invece si apre il 90° delle apparizioni della stessa Madonna di Fatima. Ci è sembrato dunque opportuno commemorarle, approfondendo qui per quanto possibile l'argomento della devozione al Cuore Immacolato di Maria.

Ricordiamo ai nostri lettori alcuni di questi passaggi menzionati sopra:

● (Durante la seconda apparizione, 13 giugno 1917) La Madonna: «Sì, Giacinta e Francesco li porto tra poco. Ma tu resti qui ancora qualche tempo. Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere e amare. Vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. A chi la abbraccia, prometto la salvezza; e queste anime saranno amate da Dio come fiori posti da me ad adornare il suo trono» («Fatima – Messaggio di Tragedia o di Speranza?», Antonio A. Borelli, Ed. *Luci sull'Est*, Roma, 2000, pag. 38).

● (Durante la terza apparizione, 13 luglio 1917) La Madonna:

«Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato» (idem, pag. 42).

● Durante la malattia di Francesco e Giacinta, Lucia faceva



Lucia, all'epoca religiosa di Santa Dorotea, mostra come le si è manifestato il Cuore Immacolato di Maria.

loro visita frequentemente. Allora conversavano a lungo sugli avvenimenti di cui erano stati protagonisti. Trascriviamo alcune osservazioni di Giacinta, come ricordate dalla cugina: «Ormai mi manca poco per andare in cielo. Tu resti qui per dire che Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Quando sarà il momento di dirlo, non nasconderti, di a tutti che Dio ci concede le grazie attraverso il Cuore Immacolato di Maria, di chiederle a lei, che il Cuore di

Gesù vuole che, al suo fianco, si veneri il Cuore Immacolato di Maria. Chiedano la pace al Cuore Immacolato di Maria, che Dio ha affidato a lei. Se potessi mettere nel cuore di tutti la luce che ho qui dentro nel petto a bruciarmi e a farmi amare tanto il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria!» (ib., pag. 66 e 67).

● Il 10 dicembre 1925, la Vergine santissima, con a fianco il Bambino Gesù su una nuvola luminosa, apparve a suor Lucia, nella

sua cella nella casa delle Suore Dorotee, a Pontevedra. Ponendole una mano sulla spalla, le mostrò un Cuore circondato di spine, che

«Dì a tutti che Dio ci concede le grazie attraverso il Cuore Immacolato di Maria, che il Cuore di Gesù vuole che, al suo fianco, si veneri il Cuore Immacolato di Maria.»



Il Bambino Gesù: «Abbi compassione del Cuore della tua santissima Madre, che è coperto di spine, che gli uomini ingrati in ogni momento vi configgono, senza che vi sia nessuno che faccia un atto di riparazione per toglierle».

aveva nell'altra mano. Il Bambino Gesù indicandolo, esortò la veggente con queste parole: «Abbi compassione del Cuore della tua santissima Madre, che è coperto di spine, che gli uomini ingrati in ogni momento vi configgono, senza che vi sia nessuno che faccia un atto di riparazione per toglierle» (ib., pag. 77).

● Nella notte dal 29 al 30 maggio 1930, Nostro Signore, parlando interiormente a suor Lucia, le disse: «Sarà ugualmente accettata la pratica di questa devozione [dei cinque primi sabati] la domenica seguente il primo sabato, quando i miei sacerdoti, per giusti motivi, così lo concedano alle anime». Nella stessa occasione Nostro Signore comunica a Lucia la risposta a questa domanda: «Perché cinque e non nove sabati, oppure sette, in onore dei dolori della Madonna?»

— «Figlia mia, il motivo è semplice: ci sono cinque forme di offese e di bestemmie all'Immacolato Cuore di Maria:

«1. le bestemmie contro l'Immacolata Concezione;

«2. contro la Sua verginità;

«3. contro la maternità divina, nel contempo col rifiuto di riconoscerLa come Madre degli uomini;

«4. coloro che cercano pubblicamente di inculcare nel cuore dei bambini l'indifferenza, il disprezzo e perfino l'odio nei confronti di questa Madre Immacolata;

«5. coloro che La oltraggiano direttamente nelle Sue sacre immagini» (pag. 78).

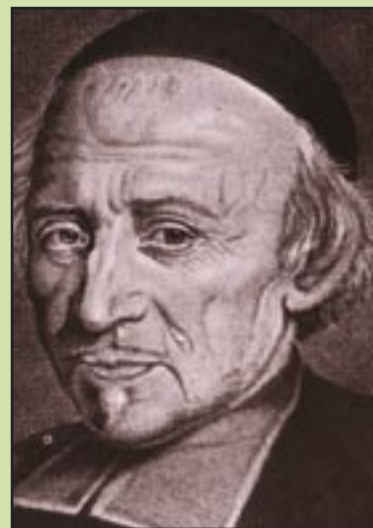
● In una lettera al padre José Bernardo Gonçalves S.J., del 18

maggio 1936, suor Lucia chiarisce: «Quanto all'altra domanda, e cioè se sarà conveniente insistere per ottenere la consacrazione della Russia, rispondo quasi lo stesso che ho detto altre volte. Mi spiace che non sia già stata fatta; ma Dio stesso, che l'ha chiesta, ha permesso che sia andata così. [...] Se è conveniente insistere? Non so. Mi pare che, se il Santo Padre la facesse ora, Nostro Signore la accetterebbe e darebbe compimento alla sua promessa e, senza, dubbio, darebbe un piacere a Nostro Signore e al Cuore Immacolato di Maria. Interiormente, ho parlato del problema a Nostro Signore e poco tempo fa gli chiedevo perché non convertiva la Russia senza che Sua Santità facesse questa consacrazione. «Perché voglio che tutta la mia Chiesa riconosca questa consacrazione come un trionfo del Cuore Immacolato di Maria, per poi estendere il suo culto e porre la devozione a questo Cuore Immacolato accanto alla devozione al mio divino Cuore». Ma, mio Dio, il Santo Padre non mi crederà, se voi stesso non

lo muovete con una speciale ispirazione. «Il Santo Padre! Pregha molto per il Santo Padre. Egli la farà,

ma sarà tardi. Tuttavia, il Cuore Immacolato di Maria salverà la Russia. Le è affidata» (pag. 92).

Alla luce di queste passi, si capisce tutta l'importanza delle parole pronunciate da Benedetto XVI durante il «Regina Coeli» del 14 maggio scorso circa la necessità di conservare la speranza - in mezzo alle apprensioni della situazione contemporanea - nella promessa fatta dalla Madonna ai pastorelli: «Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà» .



San Giovanni Eudes:
«Non è giusto separare due cose che Dio ha congiunto, il divino cuore di Gesù e il cuore virginale di Maria».

■ La devozione al Cuore di Maria nella Chiesa

San Giovanni Eudes (14-11-1601/19-8-1680), Fondatore della Congregazione di Gesù e Maria (Eudisti), scrisse l'importante opera «Le Coeur admirable de la très Sainte Mère de Dieu» – (Il cuore ammirabile della Santissima Madre di Dio), dove spiega nel modo più completo la devozione ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria. «Creatore, maestro e apostolo del culto liturgico del Sacro Cuore di Gesù»: così lo definì San Pio X in occasione della sua beatificazione, avvenuta nel 1909. Poi, il 31 maggio 1925, Pio XI lo canonizzò. In questa sua opera si trova la dottrina che sta alla base delle Messe e degli Uffici liturgici che San Giovanni Eudes compose in onore dei Sacri Cuori, in seguito ufficialmente celebrati nella Chiesa.

Egli sosteneva infatti che Maria aveva conosciuto Gesù nel suo Cuore prima ancora di concepirlo nel grembo. Perciò «non è giusto separare due cose che Dio ha congiunto, il divino cuore di Gesù, unico figlio di Maria, e il cuore virginale di Maria, madre di Gesù» .

La devozione al Cuore Immacolato di Maria non è nuova nella Chiesa. Però, malgrado tutti i meritevoli sforzi fatti finora, non è una devozione stabilita nel mondo, come vuole Dio Nostro Signore.

Sant'Antonio Maria Claret

(23-12-1807 - 24-10-1870) «è il fondatore del più importante ordine missionario spagnolo nato in epoca recente» – affermano gli autori dell'autorevole opera «Santi e Patroni nel corso dell'anno» (Schauber-Schindler, Libreria Editrice Vaticana, 1997) –, il quale «per trovare collaboratori (...) fondò nel 1849 la congregazione dei 'Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria', detti anche claretiani». I suoi figli spirituali, com'era nello spirito del fondatore, hanno incentrato il loro apostolato sulla devozione, appunto, al Cuore Immacolato di Maria. Questo si può confermare leggendo, per esempio, la sua «Lettera ad un devoto del purissimo ed immacolato Cuore di Maria», per richiesta di un devoto che voleva crescere ogni giorno in questa devozione. Il Santo gli rispose: «Non poteva chiedere una cosa che fosse di mio più grande piacere».



Sant'Antonio Maria Claret: «Io vorrei che tutti i cristiani avessero fame e sete di questa devozione (all'Immacolato Cuore di Maria)».

Altri autori hanno trattato questo argomento e ci sono altre Congregazioni che hanno una particolare devozione al Cuore Immacolato di Maria. Non possiamo farne qui un elenco esaustivo.

Nel calendario liturgico della Chiesa Cattolica, la memoria del Cuore Immacolato di Maria segue la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù: un Cuore che richiama l'altro, un Cuore che segue l'altro (cfr. «Fides», «I due inseparabili Cuori», a cura di Don Luciano Alimandi, 21 giugno 2006).



Quindi si può dire che la devozione al Cuore Immacolato di Maria non è nuova nella Chiesa. Però, malgrado tutti i meritevoli sforzi fatti finora, non è una devozione stabilita nel mondo, come vuole Dio Nostro Signore.

Il Cuore Immacolato di Maria, porta del Cielo per gli uomini del nostro tempo

Per contribuire alla diffusione di questa così importante e opportuna devozione, trascriviamo di seguito un articolo del leader cattolico Plinio Corrêa de Oliveira (1908-1995), pubblicato dal «Legionário», organo ufficiale dell'arcidiocesi di San Paolo (Brasile), il 30 luglio 1944.

Ogni vera pratica di pietà ha per scopo dar gloria a Dio e condurre l'uomo alla virtù. Per l'una e l'altra cosa, che d'altronde si sovrappongono, la devozione al Cuore Immacolato di Maria è un vero dono della Provvidenza a questo povero e lacerato secolo XX.

La Madonna è la Mediatrix di tutte le grazie. Voler pregare senza la sua intercessione è come pretendere di volare senza ali, come dice Dante. Se desideriamo che i nostri atti d'amore, lode, ringraziamento e riparazione giungano fino al trono di Dio, dobbiamo consegnarli nelle mani di Maria Santissima. E' ridicolo immaginare che la Madonna costituisca una deviazione e che noi arriveremo a Dio più direttamente se non ci rivolgessimo a Lei. E' vero proprio il contrario. E' solo per mezzo di Lei che giungiamo a Dio. Prescindere dalla Madonna per giungere a Gesù Cristo, col pretesto che la Madonna costituirebbe un ostacolo tra noi e il Suo Divin Figlio, è tanto sciocco quanto pretendere di vedere le stelle



Una promessa molto più importante che una polizza assicurativa sulla vita! (*)

«Quanto la Madonna dice circa la devozione al suo Cuore Immacolato è stupefacente. Lei formalmente promette il cielo a tutti coloro che la praticeranno. Non ci possono essere dubbi, Lei è molto chiara: a coloro che abbracciano la devozione al suo Cuore Immacolato, Lei promette la salvezza.

Questa promessa è stata fatta a Lucia, Giacinta e Francesco e attraverso loro a tutta l'umanità. E resta valida anche per tutti coloro che ne venissero a conoscenza negli anni futuri. Ed è così ovunque essa venga annunciata. Ad esempio, è così anche adesso, nel momento stesso in cui ne parlo.

E allora, che aspettiamo? Facciamola nostra immediatamente! Si tratta di una promessa fatta dalla Madonna in persona. È come se ci dicesse: 'Affrettati ad approfittarne. Ti amerò molto di più per questo. Avanti!'

È come se la Madonna si stesse sforzando di escogitare nuove maniere per portarci in cielo. Ma nell'uomo moderno un non so che di miserabile, o qualcosa del genere, lo rende refrattario anche alla più entusiasmante delle promesse. Egli magari preferirebbe riporre tutta la sua fiducia in una polizza assicurativa sulla vita, invece che in una promessa come questa.

Ora, consideriamo il meraviglioso paragone proposto dalla Madonna: Lei afferma che quelle anime che abbracceranno la devozione al suo Cuore Immacolato, saranno sistemate in un posto vicino al trono di Dio in paradiso, così come una signora sistema i fiori su un altare presso il Santissimo Sacramento.

Che magnifico pensiero, quello di immaginare la nostra anima collocata vicino al Signore come se fosse un fiore! Che cosa mai si potrebbe pensare di più bello? E come fanno le persone che lo sanno a restare indifferenti?

(*) Brano di una conferenza del prof. Plinio Corrêa de Oliveira, del 5 giugno 1994.

«direttamente», ossia senza telescopio, credendo che il cristallo delle lenti costituisca un ostacolo tra noi e le stelle. Colui che volesse fare astronomia «direttamente», ad occhio nudo, non sarebbe un astronomo ma uno stolto.

Pretendere di avere una vita di pietà senza l'aiuto della Madonna è lo stesso che fare astronomia ad occhio nudo.

Lo stesso va detto sul ruolo della Madonna nella nostra santificazione. Non pochi cattolici, costando l'immensa sproporzione esistente tra la debolezza delle forze umane e la durezza della lotta imposta dalla preservazione della virtù, si lasciano trascinare in una morale relativistica, minimalista, piena di compromessi con lo spirito del secolo. E a questo scopo non mancano i pretesti e le false ragioni, per quanto verosimili. Si appellano alla debolezza morale dell'uomo contemporaneo, alle mille difficoltà create alla virtù dalla civiltà moderna, ecc. Tuttavia si dimenticano di una cosa: per quanto l'uomo possa essere debole, la grazia di Dio è invincibile. Quando incontra l'appoggio di una generosa corrispondenza umana, la grazia divina può fare miracoli. «Tutto posso in Colui che mi conforta», scrisse San Paolo. Con l'aiuto di Dio, i fanciulli, le ragazze e gli anziani affrontarono nel Colosseo i più terribili tormenti. Sarebbe possibile che il cristiano cattolico dei nostri giorni non potesse affrontare i pericoli della civiltà moderna?

Per estendere le frontiere della Santa Chiesa in tutto il mondo, non si tratta di indebolire la invincibile dottrina di Gesù Cristo. Si sappia vivere la vita della grazia con la piena corrispondenza del nostro libero arbitrio. Si sappia cercare la grazia nelle fonti dalle quali realmente scaturisce, e con il suo aiuto diventeremo forti per tutte le austerità che lo Spirito Santo esigerà da noi.

Fra queste fonti della grazia, un posto relevantissimo è occupato indubbiamente dalla devozione al Cuore Immacolato di Maria.

Nella Sacra Scrittura troviamo questa frase: «Poiché erano deboli, gli ho aperto una porta che nessuno potrà chiudere». Questa porta aperta per la debolezza dell'uomo contemporaneo è il Cuore Immacolato di Maria. Effettivamente niente può darci maggior fiducia, speranza più fondata, stimolo più certo, della convinzione che in tutte le nostre miserie, in tutte le nostre cadute, non abbiamo soltanto il rigore del Giudice che ci guarda, l'infinita santità di Dio, ma anche il Cuore pieno di tenerezza, di compassione, di misericordia, della nostra Madre celeste. Onnipotenza supplicante, ella saprà ottenerci tutto quanto richiesto dalla nostra debolezza per il grande compito del nostro risanamento morale. Con questo Cuore, tutti i terrori si dissipano, tutti gli scoraggiamenti svaniscono, tutte le incertezze spariscono. Il Cuore Immacolato di Maria è la porta del Cielo, spalancata per gli uomini del nostro tempo, estremamente deboli. Questa porta «nessuno potrà chiuderla», nemmeno il demonio, né il mondo, né la carne.

Fare apostolato è essenzialmente salvare anime. A coloro che si occupano di apostolato non deve importare altro che conoscere le devozioni provvidenziali con le quali lo Spirito Santo arricchisce la Santa Chiesa in ogni epoca, a vantaggio delle anime. Il Sommo Pontefice attualmente regnante [Pio XII, ndr] indica due devozioni: quella del Sacro Cuore di Gesù e quella del Cuore Immacolato di Maria.

Apprendo a Fatima, la Madonna disse testualmente ai pastorelli che una intensa devozio-

ne al Cuore Immacolato di Maria sarebbe stato il mezzo di salvezza del mondo contemporaneo. Innumerevoli miracoli hanno attestato l'autenticità del messaggio celeste. Non ci resta altro che conformarci al dettame che ne deriva. Se questa devozione è la salvezza del mondo, se vogliamo salvare il mondo, predichiamo il mezzo provvidenziale per la sua salvezza. Nel giorno in cui avremo legioni di persone veramente devote al Cuore Immacolato di Maria, il Sacro Cuore di Gesù regnerà sul mondo intero. La devozione alla Madonna genera come frutto necessario l'amore senza riserva per Nostro Signor Gesù Cristo. Nel giorno in cui il mondo intero si rivolgerà a Gesù mediante Maria, il mondo sarà salvo. Per tutte le anime apostoliche è quindi di primaria importanza il culto al Cuore Immacolato di Maria.

Nel giorno in cui avremo legioni di persone veramente devote al Cuore Immacolato di Maria, il Sacro Cuore di Gesù regnerà sul mondo intero.

Abbiamo costantemente parlato di «vera» devozione. Effettivamente, non ci bastano le devozioni esteriori, formali, convenzionali. Bisogna che la devozione sia illuminata, intelligente, sensata, feconda. Essa deve risultare da convinzioni ferme e produrre risoluzioni durevoli (...). (cfr. titolo originale «O livro do momento»).



Un ringraziamento da Mosca

● «È stata proprio la entusiasca risposta dei fedeli ad indurci a richiedere nuovamente la statua di *Luci sull'Est*»

Desideriamo ringraziarvi per l'opportunità che ancora una volta avete voluto concederci di ospitare presso il nostro Santuario della Madonna del Murazzo una statua della Madonna di Fatima. Già negli scorsi anni avevamo potuto usufruire di questo dono ed è stata proprio la entusiasca risposta dei fedeli ad indurci a richiedere nuovamente questa speciale presenza della Vergine Maria, mediante la statua di *Luci sull'Est*.

Durante i nove giorni della permanenza della statua nel Santuario vi è stato un massiccio e continuo pellegrinare di fedeli, i quali hanno partecipato ordinatamente e con entusiasmo ad ogni momento previsto dal programma religioso, vivendoli con commossa devozione.

Nel santuario si sono susseguite preghiere, lodi, rosari, adorazione, incontri con i pellegrini e sante messe, che quest'anno sono state celebrate a turno da ben sei vescovi e due vicari episcopali, precedute da catechesi sui sacramenti. S.E. Mons. Benito Cocchi, arcivescovo di Modena-Nomantola, ha presieduto anche la solenne processione a conclusione del mese di maggio.

Il 28 maggio la funzione pomeridiana è stata trasmessa in diretta da Radio Maria durante l'Ora di Spiritualità in tutta Italia. *Il rettore del Santuario della Madonna del Murazzo (Modena)*

● «Vi auguro di continuare con sempre maggior soddisfazione e copiosi frutti»

Approfitto dell'invio di questo bollettino per ringraziarvi per la vostra opera che portate avanti con tanto entusiasmo. Vi auguro di continuare con sempre maggior soddisfazione e copiosi frutti sotto la protezione della nostra dolcissima Madre celeste. Ho ricevuto con gioia la corona del Rosario, vi ringrazio tantissimo. Mi è arrivata proprio il giorno del mio compleanno. L'ho considerato come un invito personale della mia dolcissima Madre a recitarlo più spesso. L'anno scorso, sempre a giugno, mi avete inviato il libretto del Sacro Cuore di Gesù con l'immagine, bellissima! Ne abbiamo

Caro Silvio, volevo ringraziare di nuovo per l'aiuto che ci avete dato per la realizzazione di questo pellegrinaggio nell'Europa dell'Est con gli studenti della Pastorale Universitaria in Russia. Anche quest'anno vi mandiamo alcune foto che penso potranno esservi utili. Tutto il viaggio è stato un'esperienza indimenticabile, per la crescita nella fede. (...)

Siamo stati a Cracovia, poi a Wadowice, dove si conserva la casa dove è nato Giovanni Paolo II, a Bratislava, ospiti del centro studentesco cattolico, dove abbiamo potuto condividere con i giovani slovacchi, infine a Budapest dove abbiamo avuto per quattro giorni un ritiro di carattere internazionale, soprattutto con ungheresi e russi. È stata un'occasione unica per poterci fermare, pregare, confessarsi e celebrare la nostra fede. (...)

In tutto siamo stati insieme quasi 20 giorni. (...)

approfittato subito e mio marito con i nostri bambini per consacrarci al Sacro Cuore. Grazie di tutto quello che fate. Gesù e Maria vi benedicano e sostengano i vostri progetti. *A.R.E. (Sassari)*

● «L'Anima di ogni apostolato» donato da *Luci sull'Est* ad ogni seminarista di un Istituto religioso

Vi ringrazio, a nome dell'Istituto religioso «Apostoli di Gesù crocifisso», per le attività da voi sostenute e per il provvidenziale apostolato che avete svolto nei nostri confronti. Era mia intenzione regalare, ad ogni seminarista, una copia del libro «L'Anima di ogni apostolato» [ed. *Luci sull'Est*, di D. J-B. Chautard], ma la provvidenza del Signore per le mani di Maria Santissima ci ha meravigliosamente anticipati e sorpresi. Consapevoli che solo da una profonda vita interiore con il Signore e la Sua Parola può scaturire un fruttuo-



Tra di noi, oltre ai russi, c'erano rappresentanti di Ucraina, Slovacchia, Corea, Brasile e vari paesi dell'America Latina.

Adesso stiamo già pensando a quale iniziativa sarebbe meglio per la prossima estate: abbiamo già qualche idea, ma stiamo ancora decidendo. Volevo anche chiederti entro



so apostolato, uniti sempre alla Vergine Maria e fiduciosi nel trionfo del suo Cuore immacolato vi porgiamo i nostri più fervidi auguri di santità. – *Padre Generale D.G.C.N. (San Cesaro – RM)*

● «Grazie di essere entrati con Maria nella mia casa»

C'è un senso di solitudine che a volte ci fa soffrire e ci richiude sempre di più nel nostro piccolo mondo. Succede quando si pensa di essere dimenticati da tutti e di non valere più nulla per nessuno. Ma una luce arriva sempre per poterti salvare, quella luce siete stati voi! Grazie di essere entrati con Maria nella mia casa. – *F.P. (Varese)*

● Avvicinare i carcerati alla Madonna

Siamo assistenti volontari di Torino. Ci permettono ogni sabato di fare arrivare foglietti sulla Parola di Dio



quando sarebbe meglio presentare il nostro progetto, perchè non sia troppo tardi.

Bene, per adesso ti lascio, assicurando per te e per tutta l'associazione la mia preghiera, soprattutto adesso che sto per iniziare il mese d'esercizi spirituali della mia comunità.

Uniti in Gesù e Maria,
Padre Daniele, FMVD

del Movimento GAM [*Gioventù Ardente Mariana*]. E permettono di avvicinare molti fratelli detenuti ai quali riusciamo a donare il più delle volte una Parola di Dio, la realtà della Madonna come Mamma e così via. Pensiamo che sarebbe oltremodo utile spiritualmente se avessero in più celle possibili il vostro così bello e stupendo Calendario sulla Madonna di Fatima.

Ci siamo permessi di chiedervi se potevamo venire in possesso di almeno 650 copie. (...) Grazie ancora e grazie per tutto il lavoro di diffusione del Messaggio di Fatima nel mondo dell'Est. - G.C. e C.G. (*La Cassa - TO*)

● Riscoprire che la devozione alla Madonna è anche un cammino di amore a Gesù Cristo

Ringrazio *Luci sull'Est* per la corona di rosario che mi è stata inviata. Quando ne avrò la possibilità economica darò il mio contributo per il sostentamento di questa preziosissima associazione che ci fa riscoprire che nella Madonna ci si ritrova a sperare in un cammino di fede e di pace, e di grande amore verso il Nostro Signore Gesù Cristo. G.P.

● «Sondaggio d'azione» tra i nostri sostenitori

“Avanti con la diffusione del messaggio di Fatima!”

Allo scopo di mantenere una sorta di «filo diretto» con i suoi numerosi amici e sostenitori, *Luci sull'Est* anche quest'anno ha promosso un sondaggio per sapere quali iniziative dell'Associazione, tra quelle già intraprese e le altre in progetto, fossero da loro ritenute più efficaci o più importanti. Forniamo un rapido resoconto delle risposte, le quali rispecchiano fedelmente l'interesse del pubblico nell'accompagnare da vicino le sue attività.

Per la quasi totalità delle persone consultate, il messaggio di Fatima mantiene tutta la sua attualità e si dicono d'accordo con le parole di Benedetto XVI, il quale ha chiesto che esso venga «sempre più accolto e compreso». Una vasta maggioranza ritiene pure che la devozione al Cuore Immacolato di Maria, raccomandata a Fatima, sia un importante aiuto per mantenere la fede cristiana, mentre addirittura un 88% dichiara che il mondo oggi è in una situazione ancora più drammatica di quella del 1917, per cui i moniti espressi dalla Madonna allora meritano pienamente di essere ricordati e ripetuti ancor oggi. Alla domanda su quali sarebbero gli strumenti più adatti a mantenere viva la fiamma di Fatima, un 60% consiglia conferenze in scuole e università, un 52% la produzione di programmi di radio e TV. Invece un solido 76%, pur giudicando efficaci gli altri mezzi suggeriti, ritiene che il più importante di tutti resti la diffusione della preghiera del Rosario, come richiesta da Maria Santissima stessa.

Il 92% dei consultati poi risponde che è «molto importante» o «importante» che si continuino le «carovane della speranza», sia in Italia che all'Est. Oltre a portare un'immagine della Madonna di Fatima, queste carovane sono un'occasione per la diffusione di materiale religioso, di preghiera in comune e di conversazioni nelle famiglie, a scuola, ecc., sui contenuti del messaggio. Anche in questo caso, i metodi ritenuti più validi per mantenere viva la devozione alla Madonna di Fatima e la consapevolezza del suo messaggio sono la distribuzione del cofanetto del Rosario col metodo pratico per recitarlo, seguita dalla diffusione della Medaglia Miracolosa e del libro «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?». Ma occupano anche un importante posto nell'interesse degli amici dell'Associazione altre due iniziative già realizzate: la devozione al Sacro Cuore di Gesù e quella alla sua Divina Misericordia.

■ Fate pregare il Rosario ai giovani!

Per quanto riguarda il futuro, ecco come gli amici di *Luci sull'Est* si pronunciano su alcuni possibili progetti: un 96% ritiene che sia necessario uno sforzo particolare per rendere attrattiva ai giovani la preghiera del Rosario, investendo il necessario nella realizzazione di una buona idea; un 88% si augura che finalmente venga realizzato un film o un audiovisivo sugli aspetti essenziali del Messaggio di Fatima, anche per contrastare l'ondata di film e programmi TV superficiali o che magari trattano di risvolti non fondamentali o sensazionalistici; l'unanimità dei lettori auspica poi un intervento effettivo dell'Associazione contro l'ondata di bestemmie a mezzo stampa, TV, o spot pubblicitari. Un 88% inoltre incoraggia l'Associazione a continuare nella sua opera di denuncia delle gravi persecuzioni subite dai cristiani in paesi quali Cina, Pakistan, India, Indonesia, ecc., dichiarandosi pronto anche a dare un aiuto concreto, così come ha fatto per i fedeli nell'ex-impero comunista. Un traguardo ambizioso da tenere ben presente...

Con questi sondaggi l'Associazione ha cercato in 15 anni di attività di mantenersi in piena sintonia con i suoi sostenitori ed amici, consapevole che è il loro «sensus fidei» di devoti mariani a costituire una efficacissima bussola nella scelta delle azioni più adatte per venire incontro ai bisogni spirituali di innumerevoli anime decise a perseverare e accrescere la fede, pur trovandosi a vivere nella difficile situazione di tante realtà contemporanee.

Con l'Immacolata al presepio

Che cosa pensavi Tu o Immacolata, allorché per la prima volta deponesti il Divin Pargoletto in quel po' di fieno? Quali sentimenti inondavano il Tuo cuore mentre Lo avvolgevi in fasce, Lo stringevi al cuore e Lo allattavi con il Tuo seno?

Tu sapevi bene chi era quel Bambino, poiché i profeti avevano parlato di Lui, e Tu li comprendevi meglio di tutti i farisei e degli studiosi della Scrittura. Lo Spirito Santo aveva donato una quantità incomparabilmente maggiore di lumi a Te che non a tutte le altre anime prese insieme. Inoltre, quanti misteri su Gesù avrà rivelato soltanto ed esclusivamente alla Tua anima immacolata quello Spirito Divino che viveva ed operava in Te!

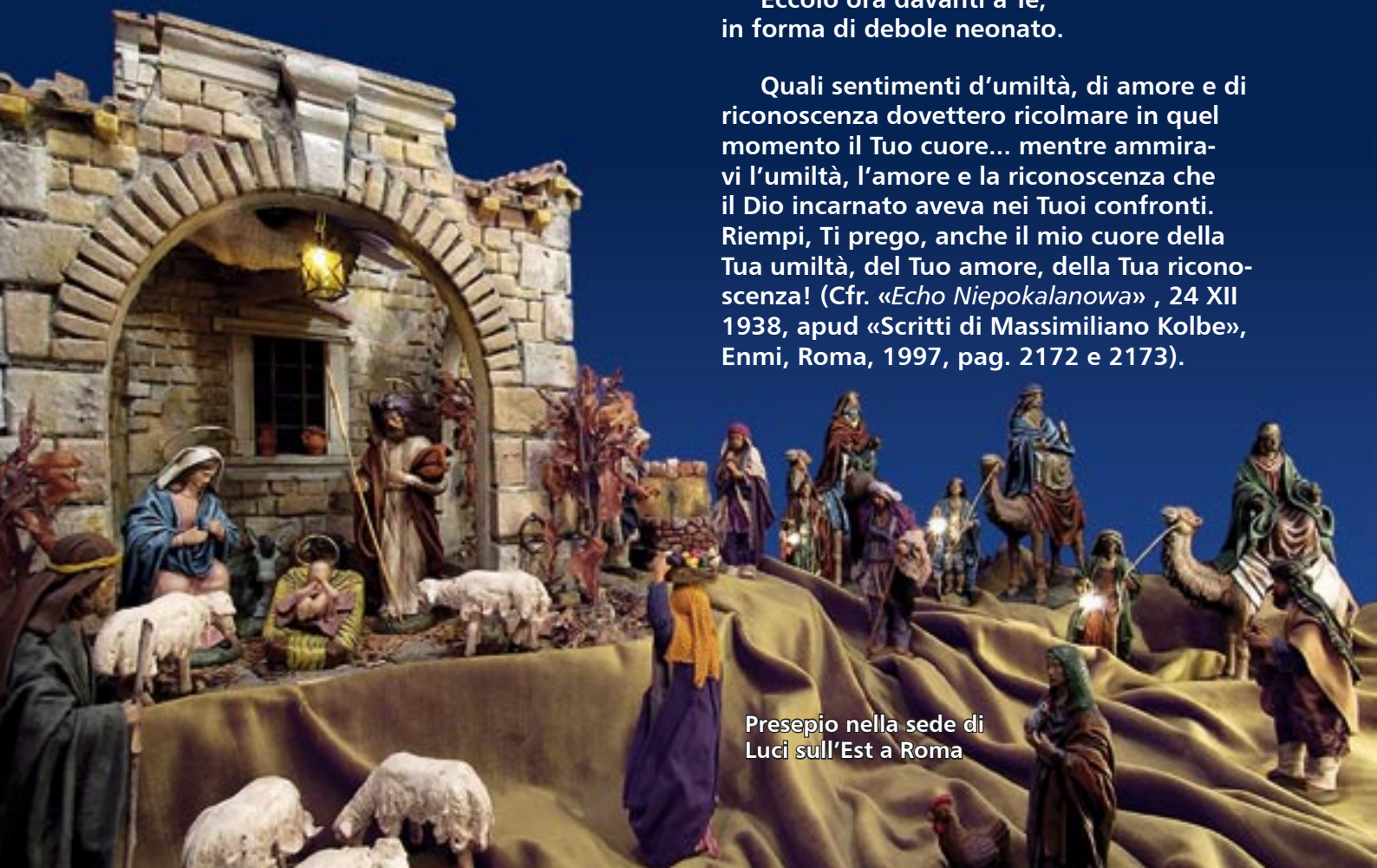
Già al momento dell'annuncio la Santissima Trinità, per mezzo di un angelo, Ti aveva presentato in modo chiaro il Suo piano di redenzione ed aveva atteso da Te una risposta.



In quel momento Tu ti eri resa espressamente conto di ciò a cui davi il Tuo consenso, di chi stavi per divenire Madre!

Eccolo ora davanti a Te, in forma di debole neonato.

Quali sentimenti d'umiltà, di amore e di riconoscenza dovettero ricolmare in quel momento il Tuo cuore... mentre ammiravi l'umiltà, l'amore e la riconoscenza che il Dio incarnato aveva nei Tuoi confronti. Riempi, Ti prego, anche il mio cuore della Tua umiltà, del Tuo amore, della Tua riconoscenza! (Cfr. «Echo Niepokalanowa», 24 XII 1938, apud «Scritti di Massimiliano Kolbe», Enmi, Roma, 1997, pag. 2172 e 2173).



Presepio nella sede di
Luci sull'Est a Roma